

L'intervista a Carlo Sangalli

«Una catastrofe
senza precedenti
Urge moratoria
per le scadenze
fiscali
delle aziende»

Baldacci Pag. 3

L'intervista al Presidente di **Confcommercio**

Sangalli: «Per il commercio è una catastrofe, bisogna ridare liquidità alle imprese»

«Le misure del governo sono un punto di partenza. Moratoria per le scadenze fiscali»

Oswaldo Baldacci

È un grido d'allarme molto forte quello che lancia il Presidente di **Confcommercio**, Carlo Sangalli.

Che dati ha sulla situazione del commercio con l'epidemia in corso?

«La situazione è drammaticamente senza precedenti e investe quasi tutte le filiere a cominciare da quella del turismo. Tra il 1° marzo e fine maggio, avremo una perdita di oltre 45 milioni di presenze nel nostro paese e di quasi 11 miliardi di euro di spesa. Per non parlare della ristorazione che solo nelle ultime due settimane ha perso 3 miliardi di ricavi.

Come incide sul Pil e i consumi nazionali?

«Secondo il nostro Ufficio Studi avremo un Pil in flessione dell'1,9% a marzo. Se la situazione dovesse proseguire fino a giugno chiuderemo il 2020 con una perdita dei consumi delle famiglie pari ad oltre 18 miliardi di euro. Una situazione dalla quale sarà molto complicato riprendersi senza un piano straordinari-

rio di ripresa nazionale concordato con l'Europa. Ma io sono convinto che il paese ce la farà». **Come valuta i provvedimenti economici del Governo? Cosa c'è di buono e cosa invece non funziona?**

«È un punto di partenza per fare di più, molto di più in Italia ed in Europa. Bisogna rispondere con strumenti eccezionali e senza precedenti ad un'emergenza senza precedenti sanitaria, economica e sociale. Nell'immediato, serve una moratoria delle scadenze decisamente più ampia ed inclusiva, perché è inimmaginabile pensare ad una ripresa dei pagamenti da maggio e in sole cinque rate; occorre tenere conto anche dei tributi locali e dei tanti che non rientrano, per settore o per volume di ricavi, nelle attuali previsioni di sospensione; sul credito, bene la mobilitazione delle garanzie, dal Fondo centrale di garanzia a Cassa Depositi e Prestiti, e la moratoria sui prestiti bancari fino a settembre 2020». **Ci sono altri aspetti critici?**

«Va assolutamente rivista al rialzo la soglia massima dei 2 milioni di euro di ricavi per l'accesso al

regime di sospensione delle scadenze fiscali per il mese di marzo. Riteniamo poi insufficiente lo stanziamento per l'indennità ai lavoratori autonomi e professionisti. Tra le altre misure, è insufficiente il credito d'imposta per le locazioni commerciali e occorre semplificare il ricorso alla cassa integrazione.

«I riforamenti sono garantiti? Le tutele sanitarie per il personale degli esercizi sono adeguate e rispettate?»

«Tutto il mondo del commercio sta facendo la sua parte sopportando carichi di lavoro massacranti per assicurare la spesa alle famiglie. Ma per garantire la continuità di questo servizio essenziale c'è bisogno di più protezione per la sicurezza sanitaria di lavoratori e imprenditori».



Cosa possono continuare a fare i commercianti che sono chiusi? Vendita online? Servizi di persona?

«È un problema enorme ma alcune tipologie possono continuare a svolgere la loro attività e infatti molti imprenditori si stanno organizzando per venire incontro alle esigenze dei consumatori, nel rispetto delle norme di sicurezza sanitaria».

Come si valuta l'impatto economico su chi ha dovuto chiudere a tempo indeterminato?

«Ci sono quasi 4 milioni di commercianti, artigiani, lavoratori autonomi non iscritti alle casse di previdenza e assistenza private, lavoratori delle attività artistiche e di intrattenimento che, solo nel mese di marzo, perderanno almeno 9 miliardi di fatturato a causa della cessazione parziale o totale della loro attività».

Cosa chiedete per superare al meglio questa crisi?

«Tutte le imprese che hanno chiuso devono essere messe in condizioni di ripartire. In primis attraverso strumenti straordinari per ridare liquidità alle imprese che hanno azzerato i propri fatturati. E poi va messo in campo un progetto italiano per la ricostruzione fatto di semplificazione, innovazione, alleggerimento delle tasse e buoni investimenti pubblici. Ma anche strumenti mirati al sostegno della domanda».

Cosa dobbiamo aspettarci pensando al dopo? Come potrà riprendersi il commercio? Cosa bisogna fare oggi per prevenire una catastrofe dopo?

«In questa fase è molto difficile fare previsioni. Dipende dalla durata dell'emergenza sanitaria. In ogni caso bisogna assicurare alle imprese di riprendere l'attività e mantenere i livelli occupazionali. Obiettivo vitale che può essere raggiunto solo con un intervento straordinario dell'Unione Europea». (OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confcommercio. Carlo Sangalli